



IL PROGETTO
Cicogna

e le Famiglie accoglienti
dell'Associazione di Volontariato Emiliani

COS'È L'ASSOCIAZIONE EMILIANI?

L'Associazione di Volontariato Emiliani nacque nel 2001 a sostegno delle attività e dei servizi della cooperativa sociale Centro Accoglienza la Rupe. L'associazione ha al proprio interno una rete di famiglie impegnate in diversi tipi di accoglienza e di sostegno a minori e nuclei familiari in difficoltà. Nel 2004, nel Comune di Bologna, si sviluppò il Progetto *Cicogna*, promosso da un gruppo di famiglie riunite nell'Associazione di Volontariato Emiliani e dalle figure professionali del Centro Accoglienza La Rupe (oggi Open Group), in stretta collaborazione con il Servizio Famiglie Minori e Comunità del Comune di Bologna.

All'interno dell'associazione è attualmente attivo un coordinamento delle famiglie Emiliani che promuove e sostiene le attività legate all'accoglienza. Fanno parte del coordinamento i referenti delle Famiglie accoglienti, un rappresentante del Consiglio Direttivo dell'associazione e alcune figure professionali di Open Group.

In questi anni le famiglie *Cicogna* hanno svolto

attività di accoglienza per minori allontanati temporaneamente dal proprio nucleo familiare, allo scopo di offrire un ambiente familiare positivo dove il bambino possa trovare nuovi punti di riferimento affettivi ed educativi che lo aiutino a crescere in equilibrio e serenità fino a che il Tribunale per i Minorenni prenderà una decisione rispetto al suo collocamento definitivo (rientro in famiglia d'origine o adozione).

Con tali interventi, le Famiglie accoglienti sostengono e promuovono la cultura della solidarietà, dell'accoglienza e della famiglia aperta ai bisogni del territorio.



FAMIGLIE ACCOGLIENTI: L'IDENTITÀ DEL GRUPPO

Le Famiglie accoglienti della *Cicogna* sono famiglie disponibili a dare sostegno ed accoglienza a bambini di età compresa tra 0 e 6 anni le cui famiglie si trovino in situazioni di momentanea o stabile fragilità, per i quali si configuri la necessità di un temporaneo allontanamento dal nucleo d'origine e l'attivazione di un progetto di affidamento.

Le famiglie svolgono la loro attività ospitando a casa propria i minori per il tempo necessario al progetto di accoglienza. I bambini frequentano giornalmente lo spazio *Cicogna*, dove vengono seguiti, oltre che nell'accudimento e nelle routine quotidiane e di gioco, anche negli aspetti sanitari (vaccini, visite specialistiche) e nell'accompagnamento agli incontri protetti con i genitori naturali.

Le Famiglie accoglienti hanno l'obiettivo di offrire al minore un ambiente familiare affettivamente significativo che possa aiutare il bambino a creare dei legami di attaccamento sani, fondamentali per la sua crescita evolutiva, che vanno a integrare e non a sostituire quelli dei genitori naturali. È im-

portante infatti che le Famiglie accoglienti, anche se non hanno un rapporto diretto con la famiglia d'origine, la tengano comunque ben presente dentro di sé per trasmettere al bambino un messaggio non giudicante nei confronti dei genitori. Cercheranno anzi di valorizzarli per quello che riescono a fare e a dare in quel momento nella relazione col bambino.

Il buon esito dell'intervento richiede:

- Molta elasticità da parte della Famiglia accogliente rispetto ai tempi dell'accoglienza, poiché i progetti di affidamento non hanno tempi predefiniti, ma dipendono dalle valutazioni che faranno i Servizi Sociali e il Tribunale per i Minorenni per arrivare a definire se il bambino può rientrare nella sua famiglia d'origine o deve essere dichiarato adottabile. In media i progetti della *Cicogna* durano 1 anno, ma possono in certi casi allungarsi fino ai 2 anni



- Una forte collaborazione tra la Famiglia accogliente e l'équipe della *Cicogna* rispetto alla gestione del bambino e agli obiettivi del progetto
- La disponibilità a "lasciar andare" il bambino e ad accompagnarlo il più serenamente possibile, insieme all'équipe della *Cicogna*, nella delicata fase di reinserimento nella sua famiglia d'origine o di abbinamento con la nuova famiglia adottiva
- La partecipazione al gruppo delle famiglie *Cicognae* la disponibilità al confronto

Sono previsti incontri regolari tra la Famiglia accogliente, la psicologa e l'educatrice di riferimento della *Cicogna* al fine di esporre reciprocamente tutte le informazioni utili:

- Confrontarsi su eventuali criticità e condividere strategie comuni
- Aggiornare la Famiglia accogliente su come procedono gli incontri protetti con i genitori naturali e gli eventuali altri soggetti coinvolti
- Ridefinire, quando occorre, gli obiettivi, i tempi e le modalità del progetto

L'équipe della *Cicogna*, durante tutta la durata

dell'accoglienza, farà regolari incontri di verifica del progetto con i Servizi Sociali di riferimento, nei quali porterà anche l'aggiornamento e l'osservazione della Famiglia accogliente in merito al benessere del bambino. Sono previsti almeno due incontri fissi tra l'assistente sociale e la Famiglia accogliente all'inizio e alla conclusione del progetto. Inoltre, quando lo si ritiene utile e su richiesta della famiglia, verranno organizzati ulteriori incontri tra l'assistente sociale di riferimento e la Famiglia accogliente. Quest'ultima inoltre potrà scrivere le sue osservazioni riguardanti la quotidianità del bambino che verranno inserite nelle relazioni di aggiornamento, inviate periodicamente al Servizio Sociale.

Sostegno reciproco e formazione

Le Famiglie accoglienti si sostengono reciprocamente nell'intento di affrontare e condividere i momenti più delicati del progetto e le fatiche che possono emergere. Per questo è stata introdotta anche la figura della "famiglia tutor": una famiglia che ha già avuto esperienze di accoglienza alla *Cicogna*, che affianchi le nuove famiglie e diventi un



punto di riferimento con cui confrontarsi, insieme all'équipe della *Cicogna*, in caso di bisogno. Inoltre, la famiglia tutor può offrire anche un aiuto pratico nel tenere, ad esempio, il bambino in alcuni momenti della quotidianità, in modo da alleggerire la Famiglia accogliente.

Il sostegno reciproco avverrà anche per mezzo d'incontri periodici di gruppo tra le Famiglie accoglienti, sia quelle che hanno progetti attivi, sia quelle che li hanno avuti o che sono in attesa di un'accoglienza, e gli operatori della *Cicogna*. Il gruppo condivide annualmente un percorso di formazione in ordine ai diversi aspetti dell'affido e dell'accoglienza, pensato a seconda delle necessità emerse all'interno del gruppo e che avrà principalmente l'obiettivo di:

- approfondire temi specifici legati ai bisogni dei minori accolti e alla relazione con le famiglie
- mettere in comune esperienze e competenze maturate per attivare azioni di collaborazione e mutuo aiuto ogni qualvolta una delle famiglie lo richieda
- favorire la riflessione sui bisogni dei minori
- programmare le attività del gruppo.

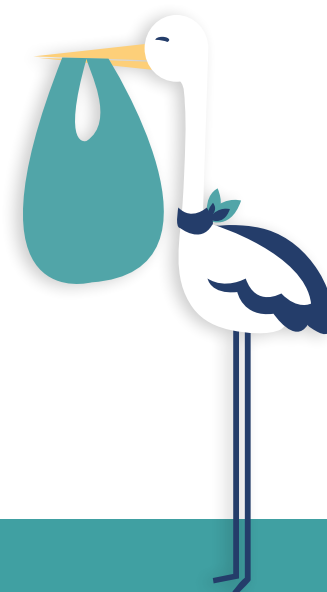
Durante gli incontri si cercherà di favorire il confronto e di garantire lo spazio di dialogo per tutti nel rispetto reciproco delle idee di ciascuno.

Un progetto educativo comune

Il Progetto *Cicogna* prevede un lavoro di squadra in cui la Famiglia accogliente e il personale professionista, attraverso scambi continui e confronti costruttivi, portino alla gestione e conclusione del progetto nel migliore dei modi.

Promozione e diffusione

Le Famiglie accoglienti promuovono il loro progetto tramite l'organizzazione e la partecipazione ad incontri sui temi dell'accoglienza.



ESSERE FAMIGLIA ACCOGLIENTE: IL PERCORSO NELL'ESPERIENZA DELLE FAMIGLIE *CICOGNA*

Attivazione del progetto

Nell'attivare un progetto la *Cicogna* valuterà l'inserimento nelle Famiglie accoglienti più rispondenti, nel limite del possibile, alle esigenze del minore. La psicologa o la responsabile della *Cicogna* chiameranno la famiglia scelta per descrivere la situazione e quest'ultima si prenderà il tempo necessario per decidere se è favorevole o meno al tipo di abbinamento proposto.

L'accoglienza: alcuni aspetti della quotidianità...

Con l'arrivo del bambino i ritmi della famiglia probabilmente dovranno cambiare in base alla sua età e alle sue esigenze. Gradualmente ci sarà un adattamento reciproco e bisognerà trovare nuovi equilibri. Occorre ricordarsi quanto sia importante per i bambini avere un ritmo e delle regole. Questi bambini, più degli altri, hanno necessità di mettere alla prova, di verificare che le famiglie si-

ano davvero lì per loro... Hanno bisogno di contenimento, di tanto affetto e di trovare un punto di riferimento sicuro. Le famiglie possono contare su consigli e aiuto da parte degli operatori di *Cicogna* ogni volta che emergono dei dubbi su come gestire le diverse situazioni. Occorre uno spazio per andare al parco, per fare qualche gioco insieme, per un bagnetto più lungo e rilassante del solito. Tutto è finalizzato a creare il più possibile un nido sicuro e caldo in cui il bimbo possa sentirsi libero di essere allegro o triste, stanco o vivace e anche arrabbiato. È importante ricordare che i bambini accolti non sono figli naturali e pertanto il rispetto e l'affetto nei loro confronti passa anche attraverso il rispetto dei loro genitori, della loro religione e delle loro decisioni.

Ecco alcune regole da tenere presente:

- **Cibo:** è molto importante che, qualora ci fossero esigenze alimentari e di comportamento dovute alla religione, queste vengano rispettate, sia



alla *Cicogna* che a casa. Occorrerà evitare che un bambino musulmano, ad esempio, mangi carne di maiale in tutte le sue forme (prosciutto cotto e crudo ecc.) con la stessa attenzione che porremmo relativamente ad una intolleranza o allergia.

- **Taglio dei capelli:** per i genitori naturali, che vivono spesso un momento difficile conseguente all'accettazione che altri si prendano cura dei loro bambini, è molto importante che si vedano rispettati in alcune scelte estetiche, anche qualora non incontrino i nostri gusti. Ad esempio, non si decide in autonomia se, quando e come tagliare i capelli ad un bambino senza aver chiesto un parere e un'approvazione ai genitori tramite gli educatori della *Cicogna* che presenziano agli incontri protetti.
- **Vestiti per incontri protetti:** qualora i genitori naturali portino vestiti e doni ai loro bimbi, è buona norma utilizzarli per i successivi incontri protetti. Anche attraverso questi piccoli particolari, passa ai genitori naturali il messaggio che si fa parte tutti della stessa squadra e che il loro contributo è ben accetto e molto importante.

- **Foto e privacy:** è importante evitare di diffondere in qualsiasi maniera foto del minore accolto. Soprattutto è vietato pubblicarle su social network e similari, anche quando sembra che questo possa essere sicuro o poco rilevante. Ricordiamoci sempre che il minore non è figlio della Famiglia accogliente e non si ha autorizzazione di nessun genere ad utilizzare la sua immagine. Ricordiamoci anche che la *Cicogna* è un luogo protetto e bisogna quindi tenere segreto l'indirizzo e il numero di telefono a tutela dei bambini. È inoltre caldamente sconsigliato andare a cercare sui social network informazioni relative ai genitori o alla famiglia d'origine del bambino. Non bisogna inoltre dare alcuna informazione sulla famiglia d'origine alla nuova famiglia adottiva, nel caso il bambino venga dichiarato adottabile. Saranno il Tribunale e il Servizio Sociale a decidere quali informazioni riguardanti la famiglia d'origine possono avere i nuovi genitori.
- **Album fotografico:** è importante per il bambino che non si perda traccia di questo periodo della sua vita. Quindi a fine percorso si donerà al bambino e alla sua famiglia una sorta di album fotografico che possa narrare la sua storia nel



periodo in cui è stato accolto alla *Cicogna* e nella Famiglia accogliente, mettendo le figure emotivamente significative che lo hanno accompagnato in questo momento della sua vita. L'album sarà per il bambino un prezioso strumento che potrà essere utilizzato anche in futuro per elaborare la sua storia, mettere insieme tutti i "pezzi" e darle un senso.

Gli incontri protetti

I bambini in affidamento hanno diritto di continuare a vedere la loro mamma e il loro papà, e tutti i componenti della famiglia di origine che verranno ritenuti importanti per lui dai professionisti coinvolti nel progetto. Cerchiamo di preparare i bambini a questi incontri in modo positivo e accogliamo le emozioni che i bambini ci portano sostenendoli il più possibile.

Prepararsi al saluto

Questa è una fase molto importante del progetto, la più delicata e difficile. La Famiglia accogliente

dovrà prepararsi ad accompagnare il bambino verso quella che sarà la sua famiglia "definitiva", favorendo il ricongiungimento con i suoi genitori o la nascita del nuovo legame con la famiglia adottiva (in base alla decisione che il Tribunale avrà preso). Dovrà "lasciare andare" il bambino e fare gradualmente un passo indietro per lasciare spazio alla costruzione dei nuovi legami.

"(...) l'assunto a cui facciamo riferimento è che, per un bimbo così piccolo, che nasce in una situazione di partenza svantaggiata, è preferibile la separazione, prevista e preparata, da una famiglia affidataria, con cui si è stabilito un profondo legame ed il suo accompagnamento verso un'altra famiglia (di nascita, o avente i requisiti per l'adozione), piuttosto che l'assenza di una precoce esperienza di attaccamento. (...) "una piantina non può essere trapiantata se prima non ha messo radici". (...) L'apparente paradosso del Progetto neonati e di ciò che si richiede alla famiglia affidataria è di stare vicina al bambino, di legarsi profondamente a lui ma poi anche di lasciarlo andare, di accompagnarlo con fiducia, di "consegnarlo", di dargli il permesso di stabilire una nuova relazione con gli adulti (...) che si occuperanno di lui.



Questa è l'essenza stessa dell'affido e non va mai persa di vista.

L'incontro con la famiglia

L'incontro con la famiglia (sia d'origine che adottiva) è un momento molto emozionante. La Famiglia accogliente è chiamata a raccontare e a presentare la quotidianità del bimbo che ha accolto. Questo incontro rimarrà impresso nella memoria e arricchirà di significato tutta la fatica e le difficoltà eventualmente incontrate durante l'affido.

La relazione con la famiglia

È consigliabile, per quanto difficile, lasciare alla famiglia del bambino tutto lo spazio necessario per gestire le emozioni, le difficoltà, le piccole conquiste e le gioie, nel modo a lei più consono. Molto utile in questa fase è il confronto con le operatrici della *Cicogna* o con famiglie che abbiano già vissuto questa esperienza e possano rassicurare. Il fatto che il bimbo abbia vissuto con la

Famiglia accogliente, non vuole automaticamente dire che questa debba essere parte della sua nuova quotidianità. Significa che si rinnoverà ogni volta che sarà possibile la disponibilità ad esserci, per lui e per i suoi genitori. La Famiglia accogliente è stata una parte importante della vita del bambino e sarà cura e interesse della nuova famiglia tenerla dentro alla sua vita nei modi e nei tempi che riterranno utili.

Gli incontri dopo il passaggio

Nella stesura del calendario dell'abbinamento, vengono già fissati 2 o 3 incontri da farsi dopo il passaggio in cui la Famiglia accogliente va a trovare il bambino nella nuova famiglia. Questi incontri saranno cadenzati in modo da dare al bambino la continuità necessaria a non vivere il distacco come un abbandono. Questo non significa che il bambino non vivrà la fatica della separazione, ma saprà, con l'aiuto di tutti, accettare il cambiamento confortato dalla fiducia tra adulti e dall'affetto ricevuto. Le teorie psicologiche ci dicono infatti che il passaggio da una figura di accudimento ad un'altra per il bambino piccolo è un'operazione



delicata, ma non impossibile. Perché il bambino mantiene nella mente, negli affetti e nel corpo la sicurezza appresa. Come afferma Bettelheim *“di fronte alla separazione dell’oggetto di riferimento il bambino mette in atto diversi meccanismi di difesa tra cui lo spostamento: il bambino si rivolge a un altro adulto, capace di mettersi in sintonia con lui e i suoi bisogni, che prende il posto dell’oggetto”*.

Sarà cura di tutti favorire comunque la continuità nel tempo del legame significativo che il bambino ha creato con la Famiglia accogliente, dopo l’inserimento nella nuova famiglia.

Il tempo della riflessione sull’esperienza vissuta

Il tempo che segue la conclusione di un progetto di accoglienza è un tempo molto prezioso. Se la famiglia ha intenzione di ridare la disponibilità per un’altra accoglienza è necessario che ci sia una lunga pausa (almeno 1 anno) tra un progetto e l’altro. A volte potrebbe venire la tentazione di riempire il silenzio o i vuoti lasciati dal bambino, ma è molto importante che la famiglia abbia il

tempo per ritrovare il suo equilibrio. Bisogna riflettere sul senso che ha avuto per noi e per la nostra famiglia l’esperienza di accoglienza vissuta e capire se si vuole in futuro ripetere l’esperienza. È importante che l’accoglienza abbia dato un valore aggiunto alla famiglia e possa essere, nonostante le fatiche, un motivo di crescita per tutti. Nel ridare la disponibilità bisogna anche tener presente che ogni esperienza di accoglienza è unica e irripetibile e per questo non è utile fare paragoni o avere aspettative simili alla prima esperienza.



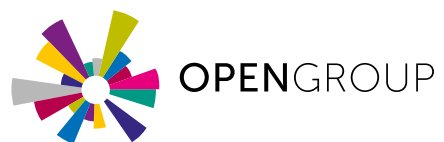
RIFERIMENTI LEGISLATIVI

- Delibera di Giunta Regionale Emilia-Romagna 19 dicembre 2011, nr. 1904 “Direttiva in materia di affidamento familiare, accoglienza in comunità e sostegno alle responsabilità familiari”
- Delibera di Giunta Regionale Emilia-Romagna 14 luglio 2014, nr. 1106 “Modifiche ed integrazioni alla D.G.R. 19 dicembre 2011, nr. 1904”
- Legge 173/2015 “Modifica alla legge 4 maggio 1983 nr. 184 sul diritto alla continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affido familiare”
- Convenzione internazionale sui diritti dell’infanzia, art. 31 “Il bambino ha diritto al gioco, al riposo, al divertimento e a dedicarsi alle attività che più gli piacciono”.



IL PROGETTO Cicogna

Il valore dell'accoglienza in famiglia



Sostenuto da

